



Ministero della Giustizia

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Prot. 3547/U/2007

Roma, 11 settembre 2007

Dott. Ettore Ferrara
Capo Dipartimento dell'Amm.ne Penitenziaria

Fax 06/66165136

Caro Ferrara,

ieri nel carcere di Bergamo una detenuta tossicomane si è tolta la vita. È un ulteriore tragico caso di suicidio realizzato – ancora una volta – con l'arma a portata di mano: la bomboletta del gas che viene usata dai detenuti nelle celle per scaldare o cuocere il proprio vitto. Non sappiamo, così come tante volte non abbiamo saputo, quali fossero le reali intenzioni della donna: assumere sostanze capaci di alterare lo stato di coscienza o togliersi la vita.

Dunque, nonostante gli sforzi compiuti dall'Amministrazione penitenziaria per migliorare la qualità della vita nelle carceri italiane, l'incidenza del numero dei suicidi sulla popolazione detenuta continua a mantenersi su livelli elevati, anche a fronte della sua riduzione seguita all'indulto.

Un dato che deve spingere a riflettere, e che ci impone di individuare con rapidità le modalità più idonee per far sì che il numero dei suicidi, ma anche quello degli episodi di autolesionismo, decresca significativamente.

In tal senso, come noto, l'Amministrazione penitenziaria ha già attivato la riorganizzazione e il rafforzamento dei servizi di accoglienza e di prima assistenza al fine di contenere l'impatto psicologico che comporta l'ingresso in carcere, soprattutto per coloro che vivono per la prima volta questa esperienza.

Il quadro degli interventi da realizzare si presenta assai complesso anche in considerazione del fatto che, a seguito dell'indulto, non si è ancora provveduto alla riforma di un sistema penale che in alcuni casi si presenta come inutilmente vessatorio e che contribuisce a incrementare la popolazione carceraria tra le 500 e le 1000 unità al mese.

E' soprattutto in questa direzione che va ricercata la causa dell'aumento dei suicidi o, comunque, la sua persistenza all'interno del sistema penitenziario.

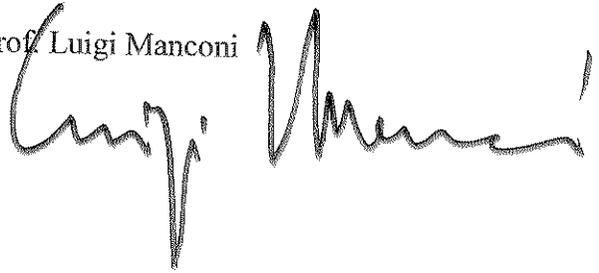
E' possibile però, da subito, intervenire limitando le opportunità a disposizione di quei detenuti che, in una condizione di disperazione, maturano il proposito di mettere fine alla propria esistenza.

Come noto, infatti, uno degli strumenti maggiormente utilizzati all'interno degli istituti di pena per suicidarsi è la bomboletta del gas. Si rende, pertanto, necessario fare in modo che questi strumenti non possano essere utilizzati per altri scopi, o attraverso la loro sostituzione con piastre elettriche oppure con idonei accorgimenti tecnici tali da impedire episodi di autolesionismo estremo.

Mi è del tutto evidente che, con ciò, non si incide in alcun modo su motivazioni e condizioni della scelta suicidaria, ma per lo meno se ne riducono i fattori che la possano facilitare. Insomma, non si lasciano in giro coltelli affilati quando ci sono intenzionati a usarli.

Ti prego di valutare tempi e modi di realizzabilità di questa piccola grande riforma del nostro sistema penitenziario.

Prof. Luigi Manconi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Luigi Manconi', written in a cursive style.